



L'Arena di Pola

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmato



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna); commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in prima pagina); Finanziari e legali L. 40, Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm.n.: Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostitutore L. 3000, annuo L. 880, semestrale L. 460, trimestrale L. 240, Versamenti nel c.c. postale nr 9-12920 intestato alla Società Editoriale del MIR, Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

Messaggio radiotonico dell'on. Bartole ai profughi

Tenace la volontà di iniziativa di De Gasperi nella difesa della Zona B

Necessaria una energica azione di risveglio dell'opinione pubblica

L'on. Attilio Bartole, deputato istriano al Parlamento è stato nei giorni scorsi a Trieste, ove ha avuto modo di interessarsi con le autorità e gli enti politici (istriani ed italiani) della situazione politica di Trieste e particolarmente della Zona B. Ad avendo appunto ad un invito del CLN dell'Istria l'on. Bartole ha rivolto ai giuliani, con particolare riferimento alle popolazioni che vivono nella Zona B, il seguente messaggio che è stato irradiato mercoledì pomeriggio dalle stazioni della R.A.I.:

Carissimi fratelli della Zona B, cercherò di essere molto obiettivo nel riassumere con il mio pensiero in ordine alle molte e alla sola domanda che mi avete posta in questi giorni: cosa sarà di noi? e risponderò con la parola contenuta nel nobile messaggio del Sindaco di Trieste Ing. Gianni Bartoli, per lui figlio dell'Istria, nel 15 settembre: « la nostra liberazione sarebbe cocente dolore se dovessimo lasciare nella notte di una schiavitù senza pietà i nostri fratelli istriani »; poiché in esse si riassume veramente quella continuità di storia, di sangue, di interessi che fanno di Trieste e dell'Istria un tutto che non è dato dividere.

Non avete sovvente quasi l'impressione di trovarvi come naufraghi alla deriva, sbattuti da quell'opposto cozzare di venti che è così frequente sulle onde dell'Adriatico. Ma io vi dico che le vostre sofferenze sono conosciute una per una dal Governo italiano e che tutte le volte che anche lo stesso non sono rivolto al Presidente del Consiglio per farmi portavoce di tante ansie e dolori, non ho accolto mai pure espressioni di umana simpatia o rassegnati sospiri di conforto ma ho mosso, rinvivo, sorretto, una tenace volontà di iniziativa che si è sempre — dico sempre — risolta sul terreno di un'azione veramente concreta. Non potrei invece dire altrettanto della pubblica opinione, spesso insufficientemente illuminata, e io cotesto stato di perdurante accidia ho già amaramente denunciato in Parlamento.

Occorre perciò approfondire, moltiplicare la campagna di risveglio delle coscienze, fare che tutti gli italiani, e non solo gli italiani, sentano come un impegno di responsabilità ed onore questo della Zona B che non è solo il nostro, ma deve assolutamente essere il problema della intera collettività nazionale, e della civiltà cristiana, poiché soltanto allora ci sarà dato di porla in termini veramente inderogabili, come un'obbligazione morale di fronte a noi stessi ed al mondo.

Ma io mi permetto — non certo voi istriani della Zona B che con la vostra eroica e disperata presenza sotto l'incalzare della tempesta salvate l'Italialità della nostra terra — ma tutti i profughi dispersi per le cento città d'Italia, e quanti il problema giuliano sentono e vivono comune — di richiamare ad un generoso meditato senso di responsabilità. Non è ricalcando strade del passato, rinfocolando nazionalismi esasperati, soffiando sulle ceneri di una vuota retorica che noi possiamo veramente giovare a noi stessi ed alla nostra causa, né attraverso un'opera di stampa che sistematicamente demorde ogni

iniziativa democratica senza sostituire ad essa alcun contributo fattivo e durevole che non suoni nostalgico richiamo ad un passato disastroso particolarmente per noi istriani; né ripetendo riti tanto ostentatamente solenni quanto sostanzialmente vuoti; né speculando su proteste commesse a fatti che non hanno in sé malinteso alcuno; non è con tutto questo che si risolve il nostro vero ed unico problema.

Nessun gesto disperato, come di chi si strappi le bende per mettere a nudo le ferite, vale a sanare un processo di cicatrizzazione così lento — troppo lento a guarire — ma che mostra in d'ora quelle sane granulazioni che sono prammocia per il vero tessuto cicatriziale. Non rendiamo così difficile l'opera di chi ha responsabilità di governo, ma durante orolamento sulla breccia dobbiamo sapere essere così forti da rimandare ogni giudizio a domani perché l'esperienza anche personale di ciascuno di noi ci insegna che dietro ogni nera facciata che sembra erigersi pressochè invalicabile agli occhi di chi vi è sotto — come accade ora di noi — stanno sempre quelle soluzioni, talora imprevedibili, che la Provvidenza impo-

renuta da lungo tempo maturando e che l'esperienza di dolore del singoli si affretta e comporre in termini di giustizia per tutti. Questo, in nome del nostro passato e del nostro avvenire, lo vi chiedo nel presente momento che segna l'evolgersi di una situazione internazionale in una direzione che potrà avere sviluppi decisivi nel senso prommessoci e comunque non lesivi dei diritti (in qui) sanzionati.

Facciamo che la virtù del vostro dolore ne affretti l'avvento e, serrando i denti per non urlare di disperazione, credete, credete sempre, nell'Italia che non vi abbandonerà!

L'Arcivescovo di Zara, Mons. Munzani, è stato in visita a Brindisi, in occasione della consegna ai profughi da parte del Comune in segno di solidarietà ed in occasione delle locali feste patronali della Statua di San Vito. Ecco il Presule in testa al corteo processionale mentre la statua è portata a braccia.



L'Arcivescovo di Zara, Mons. Munzani, è stato in visita a Brindisi, in occasione della consegna ai profughi da parte del Comune in segno di solidarietà ed in occasione delle locali feste patronali della Statua di San Vito. Ecco il Presule in testa al corteo processionale mentre la statua è portata a braccia.

Formeranno il villaggio dei profughi

VENTIDUE CASSETTE in primavera a Gorizia

Il giorno in cui fu posata la prima pietra del villaggio giuliano-dalmato S. Andrea di Gorizia faceva un tempo orribile. Pioggia e nebbia. Rientrammo dalla località periferica fra dici d'acqua, ma, al contrario di qualunque altro, sinceramente ottimisti sul futuro del sorgente villaggio, e di tale ottimismo ci facemmo interpreti in cronaca, scrivendo che dal terreno ben bagnato e ben concimato le buone messi non avrebbero tardato a spuntare.

La facile profezia si sta rivelando oggi esatta. Riformati sullo stesso posto dove pochi mesi o non sono n'era che una distesa di squallida campagna, abbiamo constatato il miracolo. Miracolo relativo, s'intende, perché, con i passi di gigante compiuti dalla scienza e dalla tecnica del 900, non c'è più da stupire di nulla. Ecco dunque, sorte come funghi al laico del sole dopo un'acquozzone 22 cassette, piccole, semplici, ma così lorde e graziose da sembrare vere e proprie reggie, a tante infelice famiglie che dal termine della guerra in poi hanno subito le degradanti umiliazioni della vita in comune nei campi profughi.

Per essere precisi, diciamo subito che le ventidue cassette sono tutt'altro che pronte: di lavoro ce ne sarà ancora per oltre due mesi, ma ciò nondimeno, tutte hanno già il tetto e l'assatura ultimata ed a ritmo febbrile si procede all'alzata dell'opera, affinché non sia superata la data prevista per il termine definitivo. Infatti allo scorcio di questo mese di secolo il villaggio dovrà apparire nella sua completezza, ivi compresa anche una semplice cappellata e la sistemazione razionale delle piccole aree di terra coltivabile che verranno affidate a ciascuna famiglia. Gli esuli vi potranno accedere non appena l'ufficio sanitario avrà dichiarato abitabili gli appartamenti.

Però non a noi deve essere rivolto l'invito di uscire dall'equivo. Il villaggio, osserva, è una condanna senza alcuna mira di speculazione di parte, ma dall'equivo escano il rivolo ed il "Meridiano", che l'approva. Ci dicono cioè se considerano o meno i profughi degli "italiani". E' il meno che possiamo chiedere, anche se sugli accusatori di ieri e di oggi, un giudizio chiaro siamo stati costretti a trovarlo da troppo tempo.

Ogni casa comprende quattro appartamenti, due al pianterreno e due al primo piano, tutti con ingressi indipendenti. Gli appartamenti del piano terra comprendono: la legnaia, una spaziosa ed arzigliata sala da pranzo, una piccola cucina, un camerino da bagno con vasca, due stanze da letto ed un poggiolo. Gli appartamenti situati al piano superiore sono invece dotati di una stanza e di un poggiolo in più. Come ci si può facilmente rendere conto gli alloggi sono più che confortevoli. E vi si potranno sistemare comodamente anche famiglie numerose, che, con tutta probabi-

lità, oggi si trovano ancora relegate in una stanza umida ed ombrosa. Complessivamente entreranno nel villaggio S. Andrea 88 famiglie per circa trecento persone che, dopo tante traversie, ritroveranno la gioia del focolare domestico, premessa indispensabile di vita serena e prospettiva di un futuro che tutti sperano più benigno del passato.

APPOSITO UFFICIO DEL M. I. R. PER I BENI

Come è già stato reso noto, presso la Segreteria Centrale del Movimento Istriano Revisionista è stato costituito un ufficio che curerà la compilazione delle denunce per l'indennizzo dei beni abbandonati nei territori esulati. All'ufficio prestano la propria gratuita collaborazione un tecnico esperto in materia di estimi e di proprietà immobiliare in genere, un esperto in scienze agrarie e due legali, tutti esuli dalle isole del Carnaro, Pola, Fiume e Zara.

Pur non essendo ancora pervenuti gli stampati, l'ufficio comincerà a funzionare a partire da giovedì 29 corrente mese e sarà aperto a disposizione degli esuli interessati per consultazioni, dalle ore 9 alle ore 12.

Si invitano infine tutti gli esuli delle isole del Carnaro in possesso di atti incompleti o stime non aggiornate ai prezzi del 1938 a trasmettere per il completamento all'Ufficio Beni abbandonati, allegando anche tutte le eventuali stime rilasciate

in genere, giornalmente dalle ore 10 alle ore 12. Si precisa che le denunce dovranno pervenire al Ministero del Tesoro - Ispettorato per le Relazioni Finanziarie con l'Estero - entro e non più tardi del 30 novembre p. v. Alle stesse sarà consigliabile allegare ogni possibile documento (in particolare estratti catastali, tavolari, atti notari, fatture per i macchinari ecc.). Le stime devono riferirsi tassativamente ai prezzi medi pre-bellici dell'anno 1938. Il documento di maggiore importanza, senza il quale la denuncia non ha valore è il certificato di cittadinanza italiana che, come tutti gli altri, deve essere legalizzato.

L'attività del neo costituito ufficio tenderà a dare un carattere uniforme alle denunce perché qualora per la valutazione, specialmente per fabbricati o terreni situati in uno stesso territorio dovessero venire impiegati criteri diversi, ciò darebbe maggiori possibilità di contestazione alla controparte a tutto detrimento del danneggiato e procurerebbe nel contempo imbarazzo alla nostra Delegazione a Belgrado.

Si invitano infine tutti gli esuli delle isole del Carnaro in possesso di atti incompleti o stime non aggiornate ai prezzi del 1938 a trasmettere per il completamento all'Ufficio Beni abbandonati, allegando anche tutte le eventuali stime rilasciate

L'HA SCRITTO "IL MERIDIANO D'ITALIA,"

GLI ISTRIANI (tranne pochi) PROFESSAVANO TUTTI DEI SENTIMENTI "non nazionali,"

Sul numero del nove ottobre del "Meridiano d'Italia", certo Enrico Rivoire ci indirizza una lettera aperta sotto il titolo "Fuori dall'equivo", che, per non essere seguita da alcun commento redazionale e per aver avuto d'altro canto il riletto di cinque colonne, deve rievocare esattamente l'opinione di quel giornale, politicamente ben localizzato, nei nostri confronti.

Dice il Rivoire, dopo un pitagorico introduttico, che avrebbe dovuto dargli modo di dimostrare il nostro "errore", e quindi il nostro vivere nell'equivo, che noi non abbiamo il diritto di ridire nulla per esempio nella questione dei due marittimi. Perché? Perché è un oneroso diritto, tranne pochi istriani (ex volontari irredenti o gente, per via di matrimoni, unita agli altri italiani originari delle vecchie provincie), i più — anche se non dichiaratamente antiitaliani — non erano di sentimenti nazionali. E badate bene che tale incredibile affermazione che dovrebbe distruggere tutto il valore ideale del nostro esodo e della nostra passione (e non omettere bene da quale bocca setatamente politica sia sbavata) non è enunciata a cuor leggero, ma da uno tessuto per lunghi anni a Pola (così egli ci dice) dove sono pure nati i suoi figli.

Ma comico diventa quando vuole dimostrare il suo asserito; se ne esce allora in una elencazione di barzellette sgorgate dal più schietto gusto popolare degli istriani, sempre bonariamente ironici. Una gente che sa ridere di se stessa e nello stesso tempo sa combattere e soffrire (forse il Rivoire non ha mai avuto tempo di leggere nella Cella di Oberdan a Trieste l'elenco dei Caduti istriani, volontari nella guerra 18-18, nonché le cronache delle imprese degli istriani che affrontarono, oltre ai pericoli della prima linea, anche quelli del venire impiccati dagli austriaci come traditori), dimostra di possedere le migliori qualità.

Ma leggiamo col Rivoire; egli « E tiriamo avanti, o meglio torniamo indietro. Quanti sono i polesani — tranne i ragazzi dell'ONB e pochi altri che abbiano visitato il luogo in cui fu martirizzato Nazario Sauro? Ben pochi, che per i più — tranne le eccezioni degli ex-volontari quasi tutti fascisti o perciò poi uccisi o imprigionati

proprio dagli istriani. Sauro era un traditore, tanto più che la terra era — dicevano — sua ». «Capito? Noi dicevamo che la terra era stata ed accusavano Sauro. Ma c'è di più; quando egli, il Rivoire unico a credere nell'Italialità dell'Istria, sosteneva questa sua convinzione, gli istriani stessi gli davano contro; e per ricordare agli istriani che erano «italiani» persino i nomi delle località sugli atlanti austriaci andava a leggere per «documentarsi»; ed allora, ecco diceva agli istriani increduli, persino gli austriaci riconoscevano l'Italialità dell'Istria e voi non ci credete; ed allora, già, nella sua lettera, un elenco dei nomi di località istriane rilevati da un atlante austriaco per «documentarsi», anche noi, austriaci e slavo. »

Ed ora diceci, è possibile poter ammettere con un elemento simile, che disemosec persino la nostra Italialità e ci accusa di tradimento nazionale? No, lo si può soltanto incitare a prendere un po' di bromuro per svenchiarsi la vista.

Quando al "Meridiano d'Italia", che concorda col punto di vista del Rivoire, possiamo soltanto dirgli che questa volta lo ha tradito una sua foglia.

Il nostro settimanale si è sempre dichiarato al di sopra ed al di fuori delle contese e delle influenze partitiche; la qual cosa ha dato tremendamente ai nervi ancora a suo tempo ad un altro giornale della stessa tendenza del "Meridiano", per il quale era fuori di discussione che noi avremmo dovuto essere del suo colore: allora ci accusarono di essere complici di Tito, slavo, traditori ecc.. Ora il "Meridiano", continua la tradizione e ci gratifica con epiteti ed accuse che non ci toccano perché troppo falsi ed in malafede. Quando si vuol ridurre l'Italialità all'etichetta di un

partito, inevitabilmente si cade negli errori del Rivoire e del giornale che l'ha ospitato parlando il lume della ragione, si può a lanciare le accuse più infamanti.

Perciò non a noi deve essere rivolto l'invito di uscire dall'equivo. Il villaggio, osserva, è una condanna senza alcuna mira di speculazione di parte, ma dall'equivo escano il rivolo ed il "Meridiano", che l'approva. Ci dicono cioè se considerano o meno i profughi degli "italiani". E' il meno che possiamo chiedere, anche se sugli accusatori di ieri e di oggi, un giudizio chiaro siamo stati costretti a trovarlo da troppo tempo.

Esuli, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita cialgite pro Arcna

III. Elenco

Biasiol Giusto (Grado)	L. 100
F.lli Belci (Monfalcone)	1000
Gortan Antonio (Grado)	50
Senigalesi Attilio (Grado)	50
Bognolo Amalia (Grado)	50
Matin Antonio (Grado)	200
Micheli Luigi (Grado)	50
Caruzzi Giovanni (Grado)	50
Colinassi Giovanni (Grado)	100

Agostini Giuseppe (Grado)	100
Gasparotto Giovanni (Grado)	100
Gabrielli Tullio (Grado)	100
Sella Letizia (Grado)	50
Morelli Antonio (Grado)	50
Boor Lodovico (Grado)	50
Steiner Margherita (Grado)	100
Sepetich Remigio (Grado)	100
Postogna Luigi (Grado)	50
Pasoletti Piero (Grado)	50
Dazzara Anna (Grado)	50
Rotta Camilla (Grado)	30
Serbo Oscar (Grado)	100
Damonte Angelo (Grado)	200
Portunato Andrea (Chioggia)	200
Mangioni Angelo (Vibo Valentia)	100
Marinello Francesco (Catania)	100
Marinello Stella (Catania)	50
Latorre Maria (Roma)	100
Fumis Napoleone (S. Arcangelo di R.)	50
Fraginella Teresa (Roma)	100
Tamara Bruno (Asigliano Vercellese)	100
Zulliani Giuseppe (Trieste)	60
Moscarda Valentino (Lido - Venezia)	100
Germoglio Lino (Travesio - Udine)	200
Herrisch Antonia (S. Giorgio di N.)	100
Piantieri Evelino (Venezia)	200
Prandi Luigi (Sappada)	100
Don Mario Malusà (Castions - Udine)	100

Gianello Edvige (Monfalcone)	200
Grisan Anita (Voghera)	100
Gatta Gaetano (Roma)	50
Poisani Wanda (Jesi)	100
Battistella Antonio (Conegliano)	100
Tomasin Elvino (Padova)	300
Buccini Romana (Ancona)	50
Biggi Giacomo (Imperia)	165
Adriano, Mario e Bruno Fonda (Cassate Brianza)	300
Tromba Giuseppe (Zevio - Verona)	100
Ivessa Maria (Ruda - Udine)	300
Giovanelli Ettore (Ravenna)	100
Marini rag. Luigi (Chioggia)	100
Portunato Andrea (Chioggia)	100
Mangioni Angelo (Vibo Valentia)	100
Marinello Francesco (Catania)	100
Marinello Stella (Catania)	50
Latorre Maria (Roma)	100
Fumis Napoleone (S. Arcangelo di R.)	50
Fraginella Teresa (Roma)	100
Tamara Bruno (Asigliano Vercellese)	100
Zulliani Giuseppe (Trieste)	60
Moscarda Valentino (Lido - Venezia)	100
Germoglio Lino (Travesio - Udine)	200
Herrisch Antonia (S. Giorgio di N.)	100
Piantieri Evelino (Venezia)	200
Prandi Luigi (Sappada)	100
Don Mario Malusà (Castions - Udine)	100

ne)	50
Fam. Giovanni Di Zorzi (Gorizia)	100
Tomasello Angelo (Bra)	100
Sorelle Pussini (Gorizia)	100
Gigante Giovanni (Gorizia)	100
ing. Bruno Marini (Roma)	200
Grego Otello (Civitavecchia)	100
Riaviti Carmen (Pesaro)	200
Rossi Norina (Pesaro)	200
Millo Luigi (Venezia)	100
Stefanutti Giovanni (Padova)	100
Begliomini Alfredo (Cappodatra)	100
Ive Luigia (Trieste)	100
Poretto Antonio (Genova)	100
Demarini Giovanni (La Spezia)	200
Gorni dott. Livia (Sassuolo)	100
Grabelli Zita (Selva di Ferriere)	100
Paliaga Ario (Lecce)	100
Pressi Rodolfo (Gorizia)	50
avv. Enzo Bartoli (Roma)	100
F.lli Belci 2.000; dal personale della Società Parodi di Chioggia; Nastasio Albina 100; Portunato Agostino 200; Dotti Dino 200; Racchi Maria 100; Duiani Romanina 100; Iurhina Caterina 200; Ivessa Vilma 200; Macorini Leone (Torino) 60; Delzotto Domenico (Padova) 200; Giulio P. 100; cap. Dalla Chiara Pietro (Augusta) 400; Mauro Linda (Montepiano) 500; Sansa Ferruccio (Agordo) 500; avv. Alfredo Fodor (Merano) 150; Grossi Arturo (Melegnano) 500.	



LE NOSTRE INCHIESTE

OZIO FORZATO di profughi a Barletta

Da Barletta ci è pervenuta un paio di giorni fa la seguente corrispondenza che inseriamo tra le inchieste condotte da "L'Arena" sulla situazione generale delle varie comunità di esuli giuliano-dalmati, disorientate nelle più disparate contrade della Penisola:

Ciò nonostante, anche al campo di Barletta i profughi si sono adattati ed il tempo scorre per le donne accanto ai fornelli ed alle primule e per gli uomini giocando a carte, in ozio forzato.

Maria Rivari

A MERLETTO DI GRAGLIA



A proposito del Convegno di Milano

TENER CONTO DELLA BASE eliminando i compartimenti stagni

Milano, ottobre

Milano ha avuto luogo, domenica 9 corrente mese, presso la Sede del Comitato Nazionale per la Venezia Giulia e Zara, un convegno tra i Presidenti dei Comitati Provinciali dell'Alta Italia, riuniti per discutere su di un ordine del giorno che aveva per oggetto: « Beni abbandonati e congresso nazionale ».

Congresso che si riunirà a Roma tra la fine di ottobre ed i primi di novembre p. v. Che questi Convegni abbiano luogo è tanto logico e soprattutto è tanto necessario che si svolgano, diremmo quasi con frequenza, ed ognuno potrà ben vederne e riconoscerne il perché. Ma che avvengano così alla chetichella, in sordina e clandestinamente, questo crediamo non sia né logico e tanto meno non crediamo che tale sia la forma più gradita dagli esuli.

pre le più felici; per modificare la struttura bisognava... aspettare un anno, per ricevere un nuovo congresso, dopo di che, si era... punto e da capo come la volta precedente.

La curiosità alle volte spinge a troppo e viene da chiedersi: « Quanti parte di tempo, di quello messo a disposizione del convegno, avrà occupato il tema « dei beni abbandonati »? Argomento più importante, in questo momento, sarà stato indubbiamente, il Congresso Nazionale.

sentimenti, che il profugo, pur essendo passato attraverso il sacrificio di mille umiliazioni e privazioni, non ha perduto.

Dopo le scoperte « Pecorari » e seguenti, oggi si vuol tentare qualche altro nuovo esperimento. Ma si può avere il coraggio di tentarlo ancora: « In corpo vili? » Questa domanda bisogna avere il coraggio di rivolgerla. Ecco cosa vorrebbe sapere la massa degli esuli, che vivono sparsi in Italia. Si è capaci finalmente di trovare la formula sicura, per la soluzione del nostro problema, anche riconoscendo che esso non sia un problema complesso, o si vuol aspettare per tentativi?

soluzione del problema. Questo tanto per dire, che anche chi vive fuori dal Comitato ha un'idea e presuppone che non l'abbia consegnato, all'ammasso, nelle mani di questo o di quel presidente, può appunto generare l'idea buona. Di conseguenza bisogna dichiarare decaduti o falliti i compartimenti stagni.

Se nei periodi in cui si svolgono le elezioni, per le cariche periferiche della nostra associazione, si desidera, necessariamente, l'apporto attivo dell'elettore, perché non lo si può esigere, questo apporto, anche in occasione di un congresso nazionale? Il valore della base, della periferia nelle istituzioni democratiche, con questo sistema di invecchiamenti, dove lo si vuol confinare?

essenziale di vita; in certi altri momenti rifugge da questo come potremmo rifuggire noi, non so, da venefiche esaltazioni.

Convocare le assemblee. Quindi in materia di congresso, per non tradire la democrazia, di cui hanno voluto fessimo dei militanti ed osservanti scrupolosi, diciamo che il congresso si faccia, sì, ma preventivamente al convegno gli iscritti provinciali; si studi e si coordini lo statuto e gli eventuali emendamenti supplementari a quello già esistente. Si richieda, dagli esuli, la proposta di una o più mozioni basate, sulla scorta delle quali poter formulare il programma, per scegliere, in sede di congresso nazionale, le tesi migliori per condurre sia l'azione politica che quella assistenziale; infine vadano a Roma quei rappresentanti, anche se non presidenti provinciali (come contempla appunto l'attuale statuto approvato) a votare per i nomi della rosa dei candidati alla presidenza nazionale.

ELARGIZIONI

In memoria della sua indimenticabile consorte il prof. Ernesto Corrado elargisce L. 1.000 pro Arena. Per onorare la memoria del loro caro fratello Giuseppe Di Barbara nel trigesimo della sua morte, le sorelle addolorate elargiscono L. 500 pro orfanelli di S. Antonio e L. 500 pro Arena.

Ci scrivono che...

...IL 3 OTTOBRE c. u. si sono svolti a Tarca i funerali del giovane Bezzi Giovanni 1° genitore di età avanzata trovatosi ancora a Fiume. Tutta la comunità giuliana ha voluto partecipare al suo ultimo viaggio. Ai funerali erano presenti anche il Presidente della Sezione Mir il Segretario del Comitato Giuliano, il sig. Sattler in rappresentanza del Direttore del Centro Raccolta.

Emmeri

Questo il comunicato « ufficiale » che è stato diramato al termine dei lavori del convegno di Milano, protrattisi su lungo ed al quale la stampa non è stata ammessa: Si sono riuniti a Milano i presidenti provinciali e regionali dell'Alta Italia per concordare, in vista del prossimo congresso nazionale di Roma, un atteggiamento comune in relazione ai vari problemi politici, economici, ed organizzativi che sono attualmente nel tappeto.

Attività del M. I. R.

PATRONATO

Vidotto Elena, Sestri Genova. Questa è la procedura per ottenere la dichiarazione di morte presunta: prima di tutto è necessario che provochi ad ottenere il gratuito patrocinio onde poter svolgere le pratiche in assenza di bollo ed avere la pubblicazione gratuita. Per farlo però è necessario che si rivolga ad un avvocato o procuratore; cerchi qualcuno di sua conoscenza che si interessi dei profughi perché pur essendo il patrocinio gratuito l'avvocato pretende sempre qualcosa per le sue prestazioni, quindi veda di aver da fare con uno onesto. In seguito, sempre con l'ausilio dell'avvocato o procuratore rivolga la domanda al Tribunale di Genova e svolga tutte le pratiche necessarie.

OFFERTA

AVVIATISSIMA ANTICA AZIENDA COMMERCIALE ARGENTA - PROV. DI FERRARA - IN LEGNAMI - MATERIALI DA COSTRUZIONE - COMBUSTIBILI SOLIDI. SUPERFICIE DELLO STABILE MQ. 1900 COMPRESI 4 MAGAZZINI I SEGHIERIA E UNA VASTA AREA CORTILEVA. POSIZIONE CENTRALE - INGRESSO SULLA STRADA STATALE N. 36. CANONE DI AFFETTO RICHIESTO LIRE 500.000 ANNUE.

Da oltre confine

Come in tutta la Jugoslavia, così anche nella regione di Fiume e dell'Istria è in corso l'organizzazione della settimana della lotta contro gli Invidiosi. Tutti vi sono stati mobilitati. Da Zagabria è stata fatta venire una compagnia di pompieri che si è esibita in particolari esercitazioni. Però dal sopralluogo eseguito nelle città e nelle campagne, è risultato che l'attrezzatura antincendio è nulla o scarsa e questo pregiudica la grande partita organizzativa. Si ritiene che questa iniziativa sia dovuta all'eventualità di incendi dolosi e terroristici, dovuti a ritardi sabotaggi nella lotta impegnata tra la Russia e il regime di Tito.

L'impresa « Mercurio » di Pola ha il proprio campione innovatore e d'assalto nella persona dell'operaio Guido Drossi. La stampa ne cita i meriti e riporta in una fotografia, per dire che lui non conosce ostacoli e difficoltà. Logicamente lavora anche al notte, senza riposo, tanto da regolarsi al proprio attivo ben 228 ore di lavoro volontario. Gli avversari poi anche il tempo di indugiare altra gente per portarla ai lavori d'assalto, per cui il suo petto si ornò di ben due medaglie d'oro al valore di non supporre quale merito.

Carlo Cattell, figura di primo piano della Oza a Pola, dopo essersi nel passato reso colpevole di tante torture dal 1945 in poi, era caduto nelle mani degli sbirri jugoslavi, ora ora cercando di far dimenticare le colpe che gravano la sua coscienza, col dar da intendere nel circolo degli intimi, che egli era sempre un buon comunista e che, tutto sommato, egli non ha nulla da dire contro il Kominform. A parte che il Cattell fu negli anni delle quadrate legionarie un eccellente camicia nera squadrista, si ricorda di lui le grasse spiancature che gli si concedeva dopo l'arrivo dei titini, sebbene poi nel corso del bel simposio egli scherzasse i nuovi padroni col dire che mentre i « clavi » tenevano discorso, lui preferiva discorrere coi piatti ben nutriti. Evidentemente anche il Cattell, come tanti altri suoi degni compari sta cercando la possibilità di mettersi fin d'ora a sedere su due sedie, per l'eventualità che quella di Tito si ribalti. Ma allora egli avrà da fare i conti con gli ex compagni che oggi affollano le carceri di Pola ed i campi di concentramento.

Dal 16 ottobre al 15 novembre ha luogo a Pola la preparazione delle elezioni della nuova Amministrazione popolare cittadina e per le cariche di base del Partito comunista. Allo scopo di festeggiare l'approvazione di queste « libere e democratiche elezioni » tutta la città è stata fin d'ora mobilitata per fornire nuovo lavoro volontario non retribuito, raccogliendo rotti, piantare alberi, scoprire le vie cittadine, agitare il problema ideologico e preparare festoni e addobbi per il grande evento del 15 novembre. In questa occasione il prof. Corrado, abbandonando l'insegnamento per dedicarsi unicamente alla nuova famiglia.

Notissima a Pola per il suo buon cuore e per il suo profondo scintillio religioso, che qualche volta assume forme di mistica esaltazione, quando si affaccia a Pola la possibilità di un esodo, recito a voce alta nelle Chiese di Pola una Sua preghiera, per la salvezza della Venezia Giulia, che fece immutire molti occhi. Nell'ultimo anno di sua vita, pur sofferente, partecipò alla vita degli esuli a Trieste. Senti profondamente in sua anima, e quando lo scorso novembre morì la signora Imelda Craglietto volle tessere il fido che, a meno di un anno di distanza essa doveva seguirlo nella pace di Sant'Anna?

Essa lascia nel dolore il marito, in bella Laura, la sorella Anna e il nipotino Carlo, ai quali vanno le nostre commosse condoglianze.

CONCORSI E PREMI de "L'Arena"

Concorso del disegno. Destinato ai ragazzi fino ai 12 anni è bandito un concorso per il miglior disegno. Il soggetto è libero ma viene data la preferenza a quelli che ricordano la Venezia Giulia e la Dalmazia e la sua gente. Il disegno dev'essere eseguito su carta bianca, possibilmente a penna. Ogni volta verrà scelto uno dei migliori tra i pervenuti, pubblicato e premiato.

Premi agli abbonati

Ogni settimana tra tutti gli abbonati verrà sorteggiato un dono, senza concorso, ma per il solo fatto di essere abbonati.

Premiati di questa settimana

Premio disegno: Augusto Raccanello di anni 12 profugo da Fiume. Abitante in Feltre, Cas. Popolare, per lo stemma della città di Fiume sotto riportato.

Premiati di questa settimana

Premio abbonati: Poretti Antonio da Cornigliano - Genova, al quale faremo pervenire una bottiglia scelta tra i prodotti della Distilleria Cherin.

TAGLIANDO di partecipazione al concorso del disegno

A Capodistria, venuto ad aprirsi quell'Asilo Infantile, s'è scoperto che le sue condizioni di abbandono e di sporcizia erano rimaste come e peggio di prima e persino i bambini sono stati rimandati affamati a casa, perché non era stata nemmeno letta la cenola per la refezione.



Solo la perdita della bussola, di cui dà segni manifesti, può spiegare l'idea avuta da Tito di tenere a tanta piccola pioniera, cioè specie di balilla, un lungo discorso sull'importanza della giornata della madre e del bambino celebrata in Jugoslavia. Figuriamoci che il prode maresciallo ha avuto il cattivo gusto di parlare ai bambini delle donne parimenti, del cattivo trattamento che viene loro ancora riservato in molti luoghi del paese e della necessità di aumentare i parti per accrescere la popolazione.

Il corrispondente x

LEA CORRADO

E' morta all'Ospedale Maggiore di Trieste, il 21 settembre la prof. Lea Corrado figlia del compianto dott. Carlo patriota istriano di parte liberale, amatissimo delle belle lettere.

Lea Devescovi studiò al Liceo femminile di Pola, ove più tardi, dopo aver compiuto gli studi all'Università fu insegnante di lettere. Diventata consorte del prof. Corrado, abbandonò l'insegnamento per dedicarsi unicamente alla nuova famiglia.

Notissima a Pola per il suo buon cuore e per il suo profondo scintillio religioso, che qualche volta assume forme di mistica esaltazione, quando si affaccia a Pola la possibilità di un esodo, recito a voce alta nelle Chiese di Pola una Sua preghiera, per la salvezza della Venezia Giulia, che fece immutire molti occhi. Nell'ultimo anno di sua vita, pur sofferente, partecipò alla vita degli esuli a Trieste. Senti profondamente in sua anima, e quando lo scorso novembre morì la signora Imelda Craglietto volle tessere il fido che, a meno di un anno di distanza essa doveva seguirlo nella pace di Sant'Anna?

CONCORSI E PREMI de "L'Arena"

Concorso del disegno. Destinato ai ragazzi fino ai 12 anni è bandito un concorso per il miglior disegno. Il soggetto è libero ma viene data la preferenza a quelli che ricordano la Venezia Giulia e la Dalmazia e la sua gente. Il disegno dev'essere eseguito su carta bianca, possibilmente a penna. Ogni volta verrà scelto uno dei migliori tra i pervenuti, pubblicato e premiato.

Premi agli abbonati

Ogni settimana tra tutti gli abbonati verrà sorteggiato un dono, senza concorso, ma per il solo fatto di essere abbonati.

Premiati di questa settimana

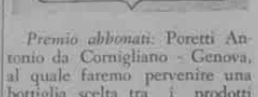
Premio disegno: Augusto Raccanello di anni 12 profugo da Fiume. Abitante in Feltre, Cas. Popolare, per lo stemma della città di Fiume sotto riportato.

Premiati di questa settimana

Premio abbonati: Poretti Antonio da Cornigliano - Genova, al quale faremo pervenire una bottiglia scelta tra i prodotti della Distilleria Cherin.

TAGLIANDO di partecipazione al concorso del disegno

A Capodistria, venuto ad aprirsi quell'Asilo Infantile, s'è scoperto che le sue condizioni di abbandono e di sporcizia erano rimaste come e peggio di prima e persino i bambini sono stati rimandati affamati a casa, perché non era stata nemmeno letta la cenola per la refezione.



Solo la perdita della bussola, di cui dà segni manifesti, può spiegare l'idea avuta da Tito di tenere a tanta piccola pioniera, cioè specie di balilla, un lungo discorso sull'importanza della giornata della madre e del bambino celebrata in Jugoslavia. Figuriamoci che il prode maresciallo ha avuto il cattivo gusto di parlare ai bambini delle donne parimenti, del cattivo trattamento che viene loro ancora riservato in molti luoghi del paese e della necessità di aumentare i parti per accrescere la popolazione.

Il corrispondente x

LEA CORRADO

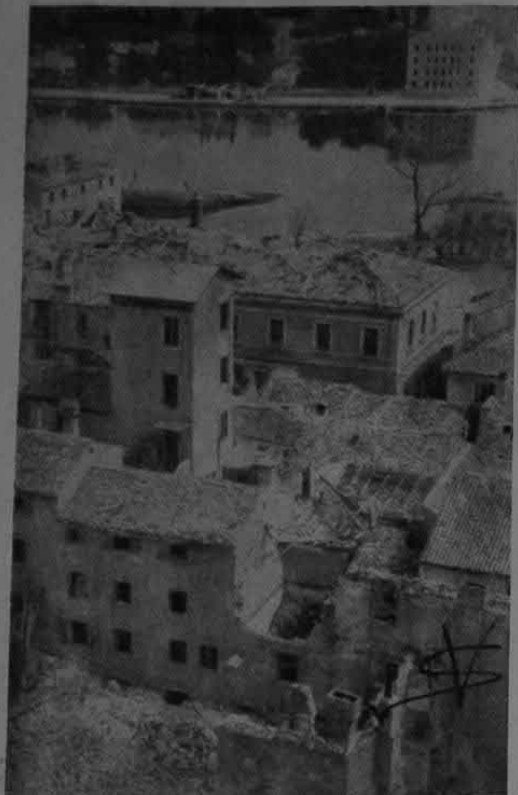
E' morta all'Ospedale Maggiore di Trieste, il 21 settembre la prof. Lea Corrado figlia del compianto dott. Carlo patriota istriano di parte liberale, amatissimo delle belle lettere.

La prima organica documentazione sulle vicende della città dal 1943 ad oggi

L'assassinio di Zara visto dall'alto di un campanile

Il Segretario dell'Arcivescovo della capitale dalmata ha concesso in esclusiva a "L'Arena", la pubblicazione di un suo diario sugli ultimi tragici avvenimenti di quella città

Don Giovanni Lovrovich, autore del diario di cui con questo numero iniziamo la pubblicazione, è un giovane sacerdote zaratino che, sino all'estate del 1948, epoca del suo esodo definitivo è stato giorno per giorno, forte ora per ora, testimone della tragedia di Zara...



UNO SCORCIO DELLA CITTÀ E DEL PORTO VISTO DAL CAMPANILE DEL DUOMO (Fotografia del prof. Vincenzo Stojan)

La nave «Istria» mi porta lontano dalla mia Zara. Sulla banchina di riva «Derna» i superstiti di una duplice tragedia vissuta insieme: quella dei bombardamenti e quella dell'invasione slava...

ma a raccolta i miei fratelli dalmati e legarli tutti in una unica fiamma di amore. Dobbiamo essere uniti per non essere falciati. E mentre navigo verso la libertà, verso la Patria penso ad alcuni fogli di diario nascosti nel mio bagaglio...

2 NOVEMBRE 1943

Sull'architrave dell'entrata del nostro cimitero cittadino c'è una scritta: «Post tenebras, lux...» dopo le tenebre la luce, a visitare la città dei morti. Mani gentili ed affettuose ornano il freddo marmo e la terra rimossa su cui brilla la speranza della croce...

Oggi superbi padroni della nostra città sono i tedeschi. Una ventina di giorni fa entrarono in Zara con grande schieramento di forze. Il generale comandante la zona su di un podio alzato dinanzi alla vecchia «Paravia» assiste alla rivista della truppa...

Questa mattina alcune formazioni di aerei anglo-americani hanno sorvolato la città! La controerea di Puntamica ha aperto il fuoco. Ma invano: nel cielo sereno, molto al di sotto degli apparecchi, ho osservato le bianche nuvole delle esplosioni...

Di sera, verso le 20 percepisco nuovamente il caratteristico ronzio degli aerei. Esco sulla piazzetta della cattedrale. Nel cielo dondola un razzo luminoso. Ci siamo. Bianco appena a raggiungere il rifugio dell'arcivescovo, quando sento il cupo scoppio delle bombe. Avranno colpito Zemunico, Puntamica, il confine di Sant'Elena?

3 NOVEMBRE

Esco. In città trocicchi di gente pensierosa narra ed ascolta. Vicino al palazzo del Comune vedo attorno ad una automobile un gruppo di concittadini. Mi avvicino e riconosco Vincenzo Serrentino che tutto sorridente accoglie gli auguri per la sua nomina a Prefetto di Zara...

Dalla calle del Conte salgo sulle mura e le percorro per un largo tratto. Posso così constatare parte dei danni causati dal bombardamento della sera precedente: le bombe hanno colpito il ricovero n. 3; alcune case tra il ginnasio-liceo e calle del Sale sono squarciate da capo a fondo...

Tra le vittime si aggira la figura stanca, dolente di un sacerdote: don Giovanni Brazzani. Instancabile, fratramente amoroso, egli cerca di riconoscere i colpiti. Tutta la notte ha lavorato per organizzare il recupero delle salme che vengono pietosamente una alla volta allineate sull'erba del prato...

Ha quindi luogo il controllo dei colpiti e scrivo sotto dettatura il nome degli identificati su di un pezzo di carta. Ritorno ai miei passi. Il prof. Rubich mi saluta, tenendo gli occhi fissi, senza batter ciglio verso quel campo di morti. Questa volta non è occupato da una formula matematica; nel suo cervello, nel suo cuore, come del resto in ognuno di noi, c'è il dolore unito al presentimento che si è appena sollevato il sipario di un dramma intessuto di lacrime e di sangue...

Giovanni Lovrovich

(continua)

SCOPERTA ATTRAVERSO LA SIMPATICA CONVIVENZA D'UNA COPPIA SENTENZIOSA

Ricetta senza segreti per la felicità di questo mondo

Compare Bepo e siora Angiolina. Leggendo alcune vicende che li riguardavano, ne «L'Arena di Pola» del 10 agosto e del 5 ottobre, più di uno avrà detto che i due fortunati costituiscono una di quelle coppie rare che — se non si possono dir felici, poiché la felicità non ce de sto mondo — sono tuttavia beate.

Chi sa quanti, poi, nel dirlo, si saranno chiesti: ma quale è il segreto di tale beatitudine? Tanto più che, come sappiamo, l'unione di Bepo e Angiolina è risultata sterile!

La quale si è portata — chi che no pol morsigar, che no mostri i denti». Lei non gli fa mancare l'elogio: «Bravo, Bepo; mai carregar el sciope senza balinil!».

Di ammonimenti, si, è prodiga più che di consigli... una sola volta se mena 'l mus sul lazo... vedi più quattro oci che due... speta che la sia finida... se conta 'l pecà, ma no el peccator...

Ma duole, ma adesso bisogna che vi faccia il panorama anche di un lato che sembra oscurare un po' la simpatia che ci è nata per la coppia di Bepo e Angiolina. Il vicinato, cioè, li ha in odore di malfideli...

Eh, infine, che non lo vengano a seccare: «No dar la pègora in guardia al lupo, Bepo mio, — parla a se stesso —. Chi non sa che per un punto Martin ga perso la capa? E allora: Stemo in saldo sentimento, che no vegni el pentimento!».

A POCHI METRI DAL FILO SPINATO



WALT DISNEY RIVIVE A GORIZIA

TUTTO UN PICCOLO MONDO SORRIDENTE MOLTIPLICATO PER LA GIOIA DI GRANDI E PICCINI DALLE ABILI MANI DI NOSTRI ARTIGIANI CHE HANNO CREATO LA «JULIA»

Ci siamo già occupati a suo tempo della Fabbrica di giocattoli «La Julia», sorta a Gorizia per iniziativa di nostri profughi. Torniamo a riparlare oggi di questa attività che ha tutte le migliori premesse per trasformarsi da buon artigianato, in piccola, fiorente industria perché in virtù della laboriosità e dello spirito di sacrificio dei suoi promotori, la piccola fabbrica ha fatto possiam ben dire passi da gigante.

li, si sono acquistate altre macchine indispensabili ai lavori di rifinitura, sono stati creati nuovi originali modelli. In una stanza, adattata con gusto e sobrietà a sede della direzione abbiamo potuto ammirare le ultime creazioni della «Julia»: abbiamo visto così la serie di tutti i personaggi di Walt Disney, riprodotti in vivaci colori in una collezione economicissima, che farà veramente la gioia di tutti i bambini; per non dire poi di tutte le varietà di automobili sino a gli oggetti più costosi, tra cui un gioco del calcio di nuovo tipo, di cui «La Julia» possiede il brevetto. Ora alla «Julia» non manca che la classica spinta iniziale per poter attuare in pieno e concretamente la propria attività, onde lanciarsi sul mercato nazionale con tutte le proprie creazioni, che siamo certi incontreranno il migliore successo per l'originalità e la bontà della loro fattura.

CITTADINANZA Si verificano ancora molti casi di persone che pur trovandosi nelle condizioni previste dall'art. 29 del Trattato di pace hanno tuttavia omesso di effettuare, per ignoranza delle relative disposizioni, la dichiarazione di opzione. Coloro che si trovano in queste condizioni, e quindi per il trattato di pace hanno perduto la cittadinanza italiana, qualora abbiano i requisiti per una valida opzione, possono riacquistare — o meglio acquistare — di nuovo la cittadinanza italiana in base al disposto del R.D. l. 1-12-1945 N. 1997, rivolgendosi apposita domanda al Ministero dell'Interno - Divisione cittadinanza per il tramite della Prefettura di residenza.

È uscito l'opuscolo Foibe sintesi palpabili di un tragico periodo della storia giuliana. Affrettatevi a prenotarlo inviando lire 180 al Centro Studi Adriatici di Roma (c.c. p. 1-30789) o alla Società Edit. del MIR, Gorizia (c.c. p. 9-12920)



L'Arena di Pola



Ancora dal promemoria del CVG e Z di Milano

APPUNTI al PARLAMENTO sui problemi assistenziali

Completiamo la pubblicazione degli appunti contenuti nel promemoria del Comitato di Milano, apparso in parte nello scorso numero.

COMMERCIO

Il Ministero dell'Industria e Commercio, direzione generale commercio interno, divisione prima, con sua nota 5 novembre 1948 n. 208627, raccomandava ai Prefetti della Repubblica «di interessare i Sindacati dei dipendenti comunali affinché accolgano le eventuali istanze per la concessione di nuove licenze commerciali».

passato agli studenti dalla Dalnauzia o dall'estero. Tale esenzione dovrebbe essere fissata per un congruo numero di anni e, comunque, dovrebbe accompagnare il beneficiario fino al completamento degli studi universitari. Inoltre dovrebbero venir istituite borse di studio per i più bisognosi.

IN CONCLUSIONE

- 1) proroga al 31 dicembre 1950 del D. L. 19.4.1948 n. 556 e della snobbizzazione dei campi profughi;
- 2) attuazione in prossimità dei centri industriali, entro tale periodo, di un piano di costruzione per dare alloggio almeno ai 20.000 esuli ospiti ogni del campo;
- 3) stabilire per legge la precedenza agli esuli in tutti i piani di ricostruzione presso gli Istituti Autonomi Case Popolari, Incas, Piano Fanfani Case;
- 4) assicurare ad ogni proprietario di case sinate ad espropriate in Jugoslavia di possedere almeno un solo appartamento in proprio. Lo Stato dovrebbe costruire l'appartamento computandone il controvalore a sconto delle indennità dovute dallo Stato per danni di guerra della Jugoslavia;
- 5) concedere mutui di favore agli esuli sulle indennità ad essi spettanti e liquidare sollecitamente le indennità stesse;
- 6) varare finalmente il funzionamento per la ricostruzione delle industrie giuliane, senza chiedere altre garanzie oltre a quelle dell'indennità spettante alle stesse in base agli accordi Italo-Jugoslavi del 25 maggio 1949;
- 7) facilitare la ricostruzione delle aziende commerciali giuliane;
- 8) esenzione di imposte e tasse per un periodo ragionevole;
- 9) collocamento obbligatorio di esuli;
- 10) sistemazione della posizione giuridica degli ex dipendenti degli enti locali dei territori ceduti, collocati «temporaneamente»;
- 11) esenzione degli studenti esuli dalle tasse scolastiche e borse di studio.

RIUNITI a Trieste agricoltori profughi

LAVORO

Il Decreto legislativo 3 settembre 1947 e D. L. 1 giugno 1948 regolano la posizione dei profughi rispetto al collocamento ed alla qualifica di profugo che viene purificata a quella di reduce. Purtroppo avviene che la detta disposizione non viene attuata perché la quota percentuale dei profughi o non è stata stabilita dai vari prefetti o non viene presa in considerazione dalle commissioni provinciali collocamento.

Venerdì scorso 7 corr., ad iniziativa della Associazione Libera degli Agricoltori e Coltivatori Agricoli dell'Istria, ha avuto luogo a Trieste una riunione di agricoltori esuli dai territori ceduti alla Jugoslavia indetta allo scopo di esaminare e discutere i vari problemi inerenti alla denuncia dei beni abbandonati che deve venir fatto nei prossimi giorni sui moduli in corso di distribuzione presso le varie Intendenze di Finanza Provinciali e per il quale si attendono i provvedimenti legislativi, di imminente promulgazione, che ne fissino modalità e termini.

La riunione era presieduta dal dott. Becich, presidente della Associazione, che ha brevemente illustrato gli scopi delle denunce in parola, che si riconnettono a questo concordato fra Italia e Jugoslavia nell'accordo firmato a Belgrado il 23 maggio scorso.

Il dr. Becich ha richiamato l'attenzione degli intervenuti sulla necessità che gli agricoltori seguano criteri uniformi nelle valutazioni dei beni che andranno a denunciare; allo scopo è stata decisa la costituzione di una commissione di agricoltori giuliani, aventi particolare competenza tecnica, che abbia a fissare delle tabelle di prezzi e valori da tenersi presenti da tutti i denuncianti nella compilazione delle loro denunce; tali tabelle saranno rese note a tutti gli agricoltori giuliani aderenti alla Associazione unitamente ai chiarimenti ed alle istruzioni che verranno predisposti e formulati per facilitare i denunciati stessi.

Dopo ampia discussione di diversi problemi e questioni che si presentano nella formazione delle denunce in parola, è stato deciso che la Associazione abbia a svolgere la prima opera di assistenza ai propri associati in ogni modo possibile ed anche

compiendo, a mezzo dei suoi organi di segreteria, opera di revisione delle denunce per tutti quegli agricoltori che riterranno di far pervenire a tale scopo all'Associazione in Padova (via Gaspari Stampa n. 2) od in Venezia (S. Marco n. 2283, via XXII marzo) le minute delle denunce che intendono presentare.

La riunione è stata chiusa con la raccomandazione a tutti gli interessati di affrettarsi a preparare e raccogliere tutta la documentazione che interenderanno produrre allegata alle denunce dei loro beni abbandonati e di attendere la promulgazione delle norme legislative al riguardo prima di inviare al Ministero del Tesoro I. R. F. E. le denunce stesse.



Due immagini della Colonia di Merlito



Il 19 ottobre nella Sala Maggiore della Camera di Commercio

Convocata a Trieste l'assemblea dell'Unione Industriale Giuliani e Dalmati

Il 19 ottobre l'Unione Industriale Giuliani e Dalmati terrà, questa volta a Trieste, l'assemblea ordinaria e straordinaria. Oltre all'esame della attività sociale verrà trattata la questione dei beni abbandonati e relativo indennizzo.

I soci possono essere soddisfatti, ed i dirigenti fieri di quanto l'Unione fino ad oggi ha fatto, dalla sua costituzione avvenuta l'11 luglio 1947.

L'Unione due compiti si è proposta fin dal suo sorgere — e per questo è sorta —: assistere gli associati e tutelare i loro diritti nei confronti degli organi governativi e promuovere tutte le azioni necessarie ad una ripresa su suolo italiano delle attività produttive già in atto nei territori ceduti.

A questo fine con la collaborazione della Confederazione dell'Industria, l'Unione già nel l'ottobre 1947 preparava un progetto di legge, ispirato alle precedenti disposizioni emanate in materia di aiuti dallo Stato per la ricostruzione industriale. Tale progetto prevedeva l'erogazione di mutui per complessivi 3-4 miliardi a favore delle ricostruendo industrie giuliane e dalmate da effettuarsi dall'I.M.I. Malgrado l'appassionato appoggio di vari uomini politici ed illustri parlamentari, amici della nostra causa, il progetto di legge cadde.

Successivamente venne preparato altro progetto, concordato con l'ufficio legislativo del Ministero dell'Industria e Commercio. Tale schema già nel settembre 1948 veniva diramato dal

Ministero dell'Industria ai Ministri degli Esteri, Giustizia, Tesoro, Finanze e del Lavoro. Tutti i ministri interpellati davano la loro adesione, eccettuato

- quello del Tesoro e più precisamente la Ragioneria generale dello Stato.
- Le maggiori personalità italiane sono state interessate dalla Unione di questi problemi: dal Presidente della Repubblica a quasi tutti i ministri, tra i quali dimostrò particolare interesse il C.I.R.-E.R.P. nonché l'on. Schiratti e l'on. Camillo Orlando che ha presentato alla Camera varie mozioni e una interpellazione per una pronta risoluzione dei problemi riguardanti gli industriali nostri.
- Numerosi sono stati i contatti con ambasciate e legazioni straniere; continua la collaborazione in Italia della Delegazione Italiana incaricata delle trattative Italo-Jugoslave.
- Moltissime è stata l'attività propagandistica svolta nell'intento di mantenere desta nel cuore degli Italiani l'attenzione verso i nostri problemi ed illustrare il complesso delle attività produttive della nostra gente, la entità dei beni perduti e la necessità di mettere gli industriali giuliani e dalmati nella possibilità di riprendere le loro attività.
- La stampa italiana è stata interessata. Venticinque giornali tra i quali «L'Arena di Pola»

- hanno pubblicato articoli sui diversi. L'Unione è stata pure presente alle diverse fiere ed esposizioni nazionali.
- Questo a grandi linee — trascurando altre attività di minore importanza — il consuntivo che l'Unione presenta ai suoi iscritti alla prossima assemblea. Come dicevamo all'inizio i soci possono essere soddisfatti. Se l'Unione avesse trovato maggior comprensione, oggi parecchie industrie nostre potrebbero essere di nuovo in piedi, avrebbero potuto dare lavoro ai nostri e sui disoccupati e contribuire alla ricostruzione della Patria.
- A. L.

Finalmente anche il Conte Sforza s'è deciso a dire qualche parola abbastanza chiara sul conto dell'Inghilterra nell'interista pubblicata il cinque ottobre dal «Corriere della Sera», accennando allo strano contegno del Governo, della stampa e dei circoli autorevoli inglesi nei nostri confronti. Questo strano contegno consiste anche nel fatto che Londra, di punto in bianco, ha indossato la toga di avvocato d'ufficio di Tito, col dire che sarebbe auspicabile un'intesa fra Roma e Belgrado al prezzo, tutto sommato, dell'annessione da parte della Italia del fatto compiuto nella Zona B del Territorio Libero di Trieste. Insomma l'Inghilterra, bontà sua, intende contribuire ad una pacificazione fra i due paesi confinanti al limite della cortina di ferro, offrendo generosamente un altro cospicuo pezzo di terra a Tito: cioè l'Istria da Umago a Trieste.

LO STRANO CONTEGNO INGLESE RILEVATO ANCHE DA SFORZA

Il giuoco inglese è troppo puerile quanto disonesto per non essere scoperto sia nelle ragioni che lo ispirano quanto nei fini ai quali mira. Londra, in altre parole, vuole innanzitutto farsi bella e buona agli occhi della Jugoslavia per assicurarsi una posizione di vantaggio negli affari che essa si ripromette di combinare con quel paese; in secondo luogo essa tende a perpetuare fra l'Italia e la Jugoslavia i motivi di dissidio e di frizione sul terreno politico, fedele alla formula che fra i due litiganti, l'Inghilterra troverà sempre motivo di potersi dividere.

La situazione di detti profughi continua però ad essere «provvisoria» anche dopo l'annessione della Venezia Giulia alla Jugoslavia. Molti Comuni si sono rifiutati di accettare i decreti di assegnazione fatti dal Ministero dell'Interno ed i profughi stessi, assegnati dal Ministero al Comune, finiscono col prestare servizio in altri pubblici uffici come Prefettura, Genio Civile, ecc. ecc.

Un telegramma del 21 dicembre 1948, a firma De Gasperi stabiliva che «considerati i casi sporadici di deprecabili resistenze opposte da parte di amministrazioni interessate per asservite difficoltà di bilancio o esuberanza di personale, avvertito sin d'ora che eccezioni del genere non saranno prese in considerazione stante che la spesa va a carico direttamente al bilancio statale ed eventuale personale soprannumerario non pregiudica andamento servizio».

La situazione degli ex dipendenti Enti locali dei Territori ceduti continua ad essere sempre «temporanea» e priva di un effettivo status giuridico. Necessità quindi definirlo.

Per quanto riguarda gli studenti dovrebbe venir stabilita per legge la esenzione dalle tasse scolastiche in analogia a quanto era stabilito in

guardano il nostro paese e se vuol fare proprio la generosità con la Jugoslavia, lo faccia a proprie spese e non a quelle nostre. Insomma questa politica inglese comincia veramente a rivelarsi astiosa e pericolosa nei nostri confronti e la nostra dignità nazionale e la nostra sovranità di Stato indipendente devono indurci a prendere posizione verso Londra, non essendo ammissibile che uno degli associati al blocco delle Democrazie occidentali e al Patto Atlantico, mediti e agisca a tradimento ai danni di un altro associato. Perché a cominciare dall'affare della nostra flotta a quello delle Colonie per finire a quello dei rapporti Italo-Jugoslavi, è tutto un susseguirsi di inganni sleali e di avidi arrangements che ben superano le imputazioni di slealtà e di tradimento che anche l'Inghilterra ama ancora rivolgerci col ci piglio di un insegnante di morale tutt'altro che intonato al reale volto del predone di professione.

Per concludere, l'Italia deve negare a priori all'Inghilterra il diritto di trar vantaggi a spese del nostro paese con la scusa di far da paciere.

Nel triste primo anniversario della scomparsa della loro indimenticabile cara

DOMENICA CLAGNAN ved. DEFRANCESCHI

avvenuta il 16 ottobre 1948 a Torino, la ricordano con immutato dolore le famiglie DeFranceschi, Moser, Ornano, Vidris e Clagnan.

Torino - Trieste - Ponzone Biellese - Bergamo - La Spezia - Grado - Venezia, 16 ottobre 1949.

Prof. LEA CORRADO nata DEVESCOVI

No danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta il marito prof. Ernesto, la figlia Laura, il nipotino Carlo, la sorella Alma, il fratello avv. Raimondo e le famiglie congiunte Strass, Devescovi, Cappelli, Cecchi, Corca e Grietti.

“FIUME - BRINDISI”, BINOMIO DI OPERANTE SOLIDARIETA'

Ritorno festoso dalla colonia di San Vito

Promessa dal «Comitato Fiume-Brindisi», col contributo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Assistenza Pubblica, è stata gestita dalla Pontificia Commissione la «Colonia Fiume-Brindisi S. Vito». San Vito in omaggio al Santo Protettore dei fiumani. Vi hanno partecipato alcune decine di bambini di profughi residenti a Brindisi e provincia ed il resto a raggiungere i 200 era costituito da piccoli brindisini.

L'otto settembre tre capsicissime autocorriere, con a bordo il forte nerbo cingentante dei 200 prescelti per la Colonia, lasciarono Brindisi per «Villa Castelli», piccolo paese della provincia di Udine. Fra le tante vigiliatrici vi erano anche due profughe: una di Fiume, l'altra di Pola. Dopo un mese di permanenza nella splendida collina, dall'aria pura, la sera del 5 ottobre, ritemperati nel fisico e nella mente, i 200 bambini sono ritornati nelle stesse autocorriere e tutti profughi e brindisini avevano imparato a cantare le canzoni di Fiume. Noi del Comitato di Brindisi della

Associazione Venezia Giulia e Zara, riuniti nell'Ufficio al Corso Garibaldi 82, per quanto avvertiti dell'arrivo, siamo stati colti di sorpresa e siamo rimasti commossi non poco nei sentieri fortissimi e nitida cantata da 200 voci giuliose e pieni di rinovata vita: «Fiume tu sei la più bella...». Il Corso, le strade, dove le autocorriere passavano erano vivificate, dell'orrida fresca della festosa canzone che risuonava ovunque, significativa e superba: «Fiume, tu sei la più bella...».

Tutti erano presi dalla sorpresa piacevole, i fiumani, i profughi, arrivano finalmente, ma non sono i piccoli profughi, be, intanto arrivano i piccoli Macché sono i nostri bambini che insieme ai piccoli profughi tornano dalla colonia «Fiume-Brindisi San Vito» di Villa Castelli, che cantano «Fiume».

a ripagare le tante fatiche di tutti quelli che con umani intendimenti e con evangelica pazienza avevano organizzato la «Colonia Fiume-Brindisi».

«Fiume, tu sei la più bella...» e Fiume sempre Fiume e da Fiume sono partite le tante «iniziazioni» che hanno percorso il mondo in bellezza.